

GIORNALINO DEL CUORE



www.sanmattiaonlus.it



sanmattiaonlus

Carissimi giovani,

lungo un percorso di fede ci sono delle soste particolari per verificare il cammino che si sta facendo. Nel San Mattia chiamiamo queste soste **Giornate di Condivisione (GdC)**.

In primo luogo è bene ricordare e precisare cosa sono le GdC: un fine settimana con una *full immersion* nelle dinamiche della vita spirituale (preghiera, parola di Dio, catechesi) perché ognuno possa trarre gli spunti essenziali per continuare a crescere nel suo cammino di conversione, dando nuovo entusiasmo alla chiamata del Signore. Le GdC sono un'occasione per fare tutto questo insieme a quelli con i quali abitualmente si fa il percorso di fede. Esse sono tanto più importanti quanto più si vuole camminare. A volte però si confonde la povertà delle nostre relazioni con il cammino verso Cristo: poiché non sappiamo vivere con tutti relazioni sane, pensiamo che non si possa fare un vero cammino con gli altri. Dovremmo ricordarci che tra ideale e reale c'è la stessa differenza che riscontriamo in noi tra quello che siamo e quello in cui dobbiamo convertirci. Con una triste differenza: quello che gli altri non fan-

no lo individuiamo subito; quello che noi non facciamo viene buttato nel dimenticatoio.

Chi ha vissuto le GdC con il giusto spirito ha sempre trovato grande slancio per continuare e rinnovare la propria vita spirituale.

Sappiamo che il vero ostacolo al-

un certo punto la vita ti si è presentata dinanzi con amicizie o esperienze strane o peggio ancora negative. Penso ad una ragazza che ha vissuto disordinatamente l'affettività, passando di storia in storia, o che abbia fatto esperienza di adulterio o di diventare amante di qualche uomo... può

capitare no. Penso ad un ragazzo che - nonostante la buona educazione ricevuta - crescendo ha cominciato ad avere la fissa della pornografia... Parlo di queste esperienze perché il mondo degli affetti lascia tracce molto forti in noi... più che altri mondi. Ora il nostro

Giornate di Condivisione 28-29-30 Giugno
PAESTUM
"Sospiriamo... desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste"
(2Cor 5,2)
Per prenotazioni:
Imma: 333 11 03 206
Enzo: 366 11 92 120

l'incontro autentico con Gesù non sono mai gli altri (i quali, è vero, a volte sembra si mettano di traverso volutamente!) ma è solo il nostro io. Stranamente - nel corso della storia del pensiero - abbiamo immaginato l'io come un elemento inossidabile, quasi un pezzo di acciaio in noi... incorruttibile e indistruttibile. In realtà esso è meglio assimilabile ad una spugna, magari vecchia; è la sintesi di tutte le nostre esperienze, positive e negative, ma quelle negative pare si facciano valere di più. Mi spiego: puoi avere avuto dei genitori meravigliosi - che ne so - che ti hanno riempito di attenzioni e hanno fatto tanto per te... però ad

io, inzuppato di tutto ciò, si è come mentalizzato, fossilizzato, in un certo senso le intenzioni che stavano dietro le nostre esperienze negative si sono radicate così fortemente che non può bastare un po' di cammino di fede, o qualche preghierina, o la mia buona volontà, o disponibilità... poiché essere del Signore vuol dire appartenergli in modo stabile e riscontrabile, non volubile e appena percettibile.

Insisto su questo concetto perché è fondamentale se vogliamo comprendere il male che portiamo dentro. Non parlo immediatamente del male teologico (il maligno)

ma del male morale (che poi ne è il versante esterno). Ogni comportamento disordinato rilascia in noi sostanze altamente tossiche. Spesso ci fermiamo alla parte finale delle nostre azioni disordinate sforzandoci di combatterle e di eliminarle, ma dimentichiamo che quandanche avessimo eliminato queste azioni, ci resta ancora da bonificare il terreno del nostro cuore e del nostro animo dai veleni precedenti. Questo siero malefico-morale è così potente che nel tempo si confonde con noi stessi, le nostre cellule, i nostri gesti, i nostri pensieri... e si presenta sotto forma di mentalità, convinzioni, atteggiamenti. Questo veleno dell'anima si può riconoscere soltanto con l'antidoto del vangelo e di un comportamento che imita Gesù. Dinanzi a questo ogni male non regge e non trova alleati se non in noi stessi (ancora ammalati) e in chi è sotto il medesimo influo del male. Amici sì, ma di sventura, uniti esclusivamente per andare contro gli orientamenti del vangelo.

Piuttosto chi cammina sul serio fa continua attenzione a questo male; non ha tempo per pensare ad altro, e se trova il tempo per pensare ad altro vuol dire che non sta lavorando seriamente al vero problema. Difatti questo capita frequentemente.

Nelle GdC il vero obiettivo è trovare spunti per combattere insieme il male. Ricordiamolo. Ad esempio nelle prossime GdC questi spunti devono uscire dal confrontarci con la grande meta della vita per i seguaci di Gesù: "Sospiriamo... desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste" (2Cor 5,2). Chiederci con sincerità: credo la vita eterna?

posso credere la vita eterna? E di conseguenza: come posso conseguirla? in che modo accogliere il dono della salvezza? quale la mia parte al progetto universale di Dio?

Comprendiamo che la risposta non può limitarsi a riconoscere che siamo bravi ragazzi o altro... ma la ricerca richiede un salto di qualità, dal cristianesimo della folla (urlato, pubblicizzato, vittimistico, del dovuto) a quello del seguace (umile, silenzioso, veritiero, donato). E' la qualità che fa il cristiano, ma non le nostre qualità, bensì le qualità di Gesù in noi. San Paolo scrive: "Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo" (1Cor 11,1). Dunque: imitare gli atteggiamenti di Gesù (verità, giustizia, carità, purezza, semplicità, amore, sacrificio) è divenire suoi seguaci.

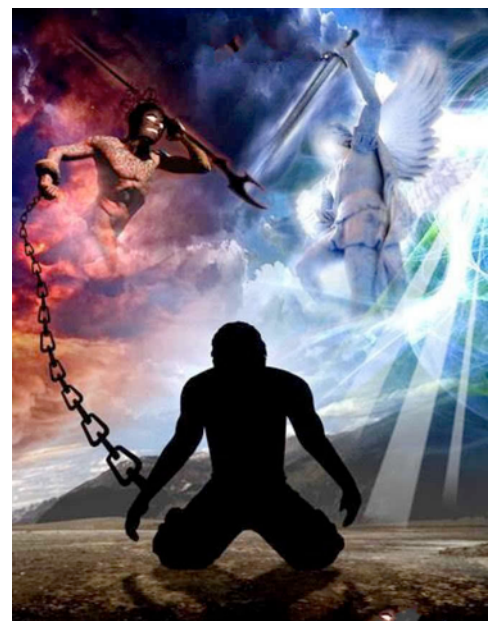
Ogni volta che abbiamo la grazia di poter vivere le GdC cogliamo l'opportunità per lasciarci mettere in discussione dall'incontro con la Parola.

C'è però una domanda preliminare e centrale alla quale, quanti cercano il Signore, devono cercare di rispondere. Il profeta Isaia ci ricorda anzitutto la condizione ambientale per questa ricerca: "Cercate il Signore, **mentre** si fa trovare, invocatelo, **mentre** è vicino" (55,6). Il tempo del cammino è il tempo di grazia che ci viene donato per cercare Gesù; non sprechiamolo immaginando una riserva infinita di tempo a disposizione! Poi Isaia specifica il contenuto della ricerca: "L'empio **abbandoni** la sua via e l'uomo iniquo (che

cammina su strade sbagliate e si ostina a farle sembrare buone) *i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui*".(55,7). La ricerca non è mai un puro esercizio estetico o sensibile ma affermazione del vangelo in modo concreto nella propria quotidianità. Infine - e a scanso di equivoci - Isaia ricorda che il salto di qualità è relativo alla mentalità: "**Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie**" (55,8).

La domanda dunque è: **c'è un segnale chiaro e inequivocabile del passaggio alla sequela di Cristo?**

La parola sequela indica adesione della tua vita alla vita di Gesù. La sequela non è una semplice condivisione di idee, una base comune tra quello che pensi tu e quello che pensa Gesù, una sintesi che sfocia in un 'vangelo secondo me'. La sequela indica il camminare dietro le orme del maestro per ribadirne gli insegnamenti nella propria vita, magari perfezionandoli e migliorandoli. Anche Gesù



in un certo senso lo ha detto: *“Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre”* (Gv14,12).

Per rispondere a questa domanda guardiamo qualche istante al vangelo, in particolare ad un versetto che Gesù riprende dai Salmi e che è espresso in tutti e primi i tre vangeli.

Nel salmo 117,22 è scritto: *“La pietra scartata dai costruttori, è divenuta testata d’angolo”*. Si tratta di un salmo Alleluiatico, un grande ringraziamento al Signore che gruppi di persone pronunciano mentre entrano nel tempio di Gerusalemme. In particolare il credente loda e benedice il Signore perché è il salvatore e grazie a Lui è reso capace di quello che sembrava impossibile.

Questo versetto è ripreso dal vangelo di Matteo (21,42), Marco (12,10) e Luca (20,17) più o meno sempre nello stesso contesto, quella della parabola dei vignaioli omicidi.

La pietra scartata era la pietra messa da parte perché considerata non buona per la costruzione. La pietra angolare doveva essere quella giusta per forma, peso e materia. Non era facile trovarla. Nell’arte di costruire dei tempi antichi tutto era legato a leggi di pesi, spinte e contropunte. Per cui la pietra angolare era fondamentale.

Contrariamente alle caratteristiche necessarie proprie della pietra, ora è l’incontro col Signore che rende capace ciò che era incapace, utile quello che era inutile, ma soprattutto rende nuovo il vecchio, rende il vecchio nuovo, lo rivitalizza, lo riabilita, lo risuscita a vita nuova.

Questa dunque la risposta alla domanda che ci siamo posti: **il segnale chiaro e inequivocabile del passaggio alla sequela di Cristo è la novità di vita**. Siamo noi ma non siamo più noi, la nostra vita ma non davvero più la nostra, le nostre qualità ma al servizio di Dio e non più dell’Io (nel senso di esclusivo soddisfacimento dei bisogni pulsionali-personali-sociali), i nostri difetti (anche quelli) ma all’interno della lotta/fatica che il Regno di Dio deve soffrire per manifestarsi. Questa novità di vita non lascia straniti, né ci defrauda delle nostre capacità realizzative; piuttosto le porta a compimento in senso pieno perché consente loro di fuoriuscire dai recinti dell’egoismo per aprirsi ad un progetto universale. La vita nuova è la nostra vita che si sviluppa in abbondanza, mai stitica o rinchiusa in un orizzonte singolare o duale soltanto. Gesù lo ha promesso: *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”* (Gv 10,10).

Quali sono le caratteristiche di questa novità di vita?

- Non-equivocabile;
- Non-commerciabile (perché non lo sono i valori presentati da Cristo);
- Non-autocelebrativa (il mio lo tace, parlano le opere... *“Se questi taceranno, parleranno le pietre”* Lc 19,40);
- Non-insensata (ma è segno chiaro un progetto a scadenza eterna);
- Non-paludosa (bensì forte a ogni soffio di mentalità contraria all’evangelo).

E’ questa l’asse del cammino di fede: essa è punto di partenza e di arrivo di ogni passaggio e di ogni verifica. Se ci allontaniamo da questo scendiamo nelle opinioni, nei dibattiti, nei talk-show, nei ‘secondo me’ e ‘secondo te’. Scendiamo nella nostra mentalità... la quale è ancora tutta da bonificare.

Non abbiamo paura di camminare con la Grazia di Dio verso la vita nuova.

don Vittorio



Vi chiedo di prendere nota accuratamente e di trasmettere agli altri i seguenti AVVISI:

- Giornate di Condivisione 28-29-30 giugno 2013: prenotarsi da Enzo e Imma. Ricordo che il tema è: *“Sospiriamo... desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste”* (2Cor 5,2): cominciate a mettere in moto la fantasia dello Spirito Santo.
- GIORNALINO DEL CUORE: vai sul sito www.sanmattiaonlus.it e iscriviti alla mailing list per ricevere sulla tua casella di posta elettronica il *Giornalino del Cuore*.
- Attraverso il sito sanmattiaonlus.it puoi iscriverti al BLOG di Don Vittorio per seguire e commentare i vari spunti proposti.